

**Lorenzo Lanti**

*Università di Milano Statale*

## **Per i cinquant'anni della “Costantiniana” Tra bilanci e prospettive: Oriente e Occidente in dialogo**

DOI: <https://doi.org/10.7358/rdr-2023-lant>

**Abstract** – This paper provides the «Cronaca» of the XXVIth International Conference of the Accademia Romanistica Costantiniana, held in Spello from 15 to 17 June 2023. The event marked an important milestone: the 50th anniversary of the Research Centre of the University of Perugia. In consideration of this special anniversary, the inaugural session was intended to recompose the historiographical lines drawn by the «Accademia» in this fifty-year period and to outline new research perspectives. In the subsequent sessions, the more than twenty-five papers that followed dealt with relations between East and West in a multiform perspective: in particular, the mobility of people, the circulation of legal knowledge and the comparison of divergent legislative choices between the *partes Imperii* were explored.

Nell'incantevole cornice del Palazzo Civico di Spello ha avuto luogo, dal 15 al 17 giugno 2023, il XXVI Convegno Internazionale dell'Accademia Romanistica Costantiniana. L'evento, che ha beneficiato anche dell'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, ha coinciso con un traguardo di grande importanza: il cinquantesimo anniversario del Centro di Ricerca dell'Università degli Studi di Perugia. Correva, infatti, l'anno 1973, quando Mario de Dominicis promosse la costituzione di un Centro universitario, mirato ad approfondire tematiche legate alla legislazione del Basso Impero, istituito con decreto dell'allora Rettore Giuseppe Ermini; ed è proprio da far risalire a tale fondazione la proficua collaborazione tra l'Accademia e il Comune di Spello, che da allora offre i suoi suggestivi spazi ai lavori dell'Accademia, come risulta anche dallo Statuto del Centro perugino ove è sancito “il diritto di uso perpetuo” della sede nell'Antico Palazzo Civico di Spello.

Nel pomeriggio di giovedì 15, dopo i saluti del Sindaco Moreno Landri-

ni, del Direttore del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Perugia, a cui il Centro afferisce, Andrea Sassi e della Delegata per l'Internazionalizzazione e la cooperazione internazionale dell'Università di Perugia Stefania Stefanelli, in rappresentanza del Magnifico Rettore Maurizio Oliviero, tutti accomunati da parole di stima, sostegno e orgoglio per l'attività dell'Accademia, i lavori sono stati aperti da Marialuisa Navarra, Direttrice dell'Accademia Romanistica Costantiniana.

La presentazione della Direttrice ha permesso, innanzitutto, di ripercorrere le tappe più importanti della vita del Centro universitario nonché i suoi tratti fondamentali: il momento fondativo, la storica appartenenza all'Università degli Studi di Perugia, i cambiamenti nella denominazione e nella organizzazione, i vari avvicendamenti al vertice, la spiccata apertura all'interdisciplinarietà, la vocazione internazionale, il profondo legame, fin dalle origini, con Spello e, più avanti, la preziosa collaborazione con l'Associazione "Accademia Storico-Giuridica Costantiniana" che, a partire dalla sua costituzione nel 1991, collabora con il Centro nella realizzazione degli eventi scientifici. A essere illustrate sono state, poi, le attività del Centro, con la presentazione del sito dell'Accademia (<https://Accademia-romanistica-costantiniana.unipg.it/>) le cui modalità di consultazione sono state illustrate: ai tradizionali Convegni (in anni dispari) e Tavole Rotonde (anni pari), si sono aggiunti ulteriori momenti e iniziative quali "Le Conferenze dell'Accademia" e il Premio Internazionale "Giuliano Crifò" per la miglior tesi di dottorato su tematiche storicogiuridiche tardoantiche, sostenuto economicamente dalla Brunello Cucinelli S.p.a. È stata, inoltre, data notizia che la Biblioteca romanistica appartenuta a Ferdinando Zuccotti, unito all'Accademia da un profondo legame affettivo, è stata donata, per volere degli eredi, al Centro universitario. Infine, è stato illustrato il programma del Convegno: la seduta inaugurale, nella speciale occasione, è stata destinata a tracciare un bilancio della fiorente attività del primo cinquantennio della "Costantiniana"; le sedute successive, invece, sono state dedicate ai rapporti tra Oriente e Occidente con particolare attenzione alla mobilità di persone e merci, ma anche del sapere giuridico.

Sotto la presidenza di Maria Campolunghi, Jean-Michel Carrié (*Temî e Clio, cinquanta anni di dialogo nei congressi della "Costantiniana"*) ha proposto una cospicua messe di rilievi statistici relativi ai partecipanti ai vari Congressi dell'Accademia, tra i quali la provenienza, la nazionalità, il settore scientifico di appartenenza. I lavori congressuali sono stati caratterizzati, negli anni, da una più o meno forte compresenza di storici che studiavano le fonti normative e di giuristi che si avvicinavano a fonti letterarie. Lo scambio tra i due saperi è certamente vantaggioso e auspicabile: per gli storici è di sicuro profitto la competenza esegetica dei giuristi, per i giuristi la puntuale epistemologia sto-

riografica costituisce un buon supporto per combattere il dogmatismo. Questo ininterrotto interscambio, quando svolto in modo metodologicamente accurato, ha costituito l'elemento, forse, più caratterizzante dell'Accademia Romanistica Costantiniana. Lucio De Giovanni (*Gli studi sulla tarda antichità e l'Accademia Romanistica Costantiniana*) ha preso le mosse dal fatto che nel 1973, anno di fondazione dell'Accademia, l'interesse che la giusromanistica italiana nutriva per il Tardoantico era assai limitato, prevalendo ancora l'opinione di taluna dottrina che riteneva di scarsa qualità le fonti del diritto cd. postclassico (ad esempio, Seeck definiva il Codice Teodosiano una "pietosa rattoppatura"). Dopo aver ripercorso le tappe bibliografiche fondamentali per lo studio del Tardoantico in Italia, De Giovanni ha concluso ricordando il forte ruolo propulsivo dell'Accademia per lo studio della legislazione privatistica grazie ai Convegni a essa dedicati: la "Costantiniana" ha colto il segno dei tempi, indicando percorsi che sarebbero divenuti familiari nella comunità scientifica. Valerio Marotta (*Il Tardoantico e l'eredità costituzionale del Principato. Continuità e fratture*), ha analizzato alcuni passaggi storici decisivi per la nascita e il fiorire della cosiddetta monarchia imperiale tardoantica, a partire dal ruolo assunto dal popolo nel processo di legittimazione del potere imperiale. Dalla lettura retrospettiva di Giovanni Lido, all'elezione di un secondo senato da parte dell'usurpatore Postumo in Gallia, all'investitura di Onorio avvenuta, secondo Claudiano, in conformità alle tradizioni del passato, ciò che sembra emergere è la – talvolta 'sotterranea' – continuità della "sovrانيتà del *populus*". Infine, è stata posta l'attenzione su come la storia costituzionale del tardoantico cerchi di individuare una incontestabile legittimazione divina del potere imperiale. Carlo Lanza (*Una riflessione conclusiva*) ha riflettuto sulla stabilità e sulla libertà di espressione che hanno contraddistinto la comunità della "Costantiniana": molti romanisti, che si sentivano pressati dallo studio della giurisprudenza classica, hanno visto nel Tardoantico quasi una liberazione, fino a rendere il concetto stesso di Tardoantico sfumato nei suoi confini temporali; oggi la Spätantike è considerata, tanto dagli specialisti, quanto, sorprendentemente, nel comune sentire, la vera "nutrice degli occidentali".

La sessione è proseguita, sotto la presidenza di Andrea Lovato, con le Commemorazioni in ricordo di Mario Amelotti e di Ferdinando Zuccotti tenute, rispettivamente, da Marco Pavese e da Francesco Lucrezi. Poi, ha trovato spazio la consegna del XXV Volume di Atti dell'Accademia Romanistica Costantiniana dedicato a Franco Amarelli e ritirato in sua vece da Francesca Galgano. Quindi è stato fatto dono a Mariagrazia Bianchini del Volume di Scritti in Suo Onore di cui si sono fatti promotori il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Genova, l'Accademia Romanistica Costantiniana dell'Università di Perugia e l'Associazione "Accademia StoricoGiuridica Costantiniana".

na". Infine, si è svolta la Cerimonia di consegna del Premio Internazionale "Giuliano Crifo" a Elena Pezzato per la dissertazione dal titolo "*Si sanctitas inter eos sit digna foedere coniugali. Gli apporti patrimoniali alla moglie superstita in età tardoantica e giustiniana*".

La sessione di venerdì mattina, presieduta da Jean-Michel Carrié, si è aperta con la relazione di María Victoria Escribano Paño (*Oriente e Occidente dopo il 395: il dialogo politico tra le due parti dell'Impero*). La studiosa, dopo aver inquadrato storicamente quanto accaduto alla morte di Teodosio I e le varie posizioni della letteratura antica e moderna in merito alla più o meno forte consapevolezza della *partitio imperii*, ha analizzato alcune costituzioni imperiali e documenti epigrafici, che attestano un buon flusso di comunicazioni tra le cancellerie imperiali e, in particolare tra i figli di Teodosio I, Arcadio e Onorio. Boudewijn Sirks (*East is East and West is West in the Roman Empire?*) ha lumeggiato, grazie a puntuali rilievi esegetici, la necessità di revisione della teoria che vede il 395 come spartiacque per la divisione formale tra Oriente e Occidente che, a partire da Émilienne Demougeot, è andata diffondendosi negli studi. Infatti, sarebbe già a partire da Valentiniano I e Valente che si rinvergono riferimenti a costituzioni valide nell'altra *pars*, come, ad esempio, C.Th. 10.9.7 dimostra. Il rapporto tra la città di Roma e, più in generale, la romanità e le riflessioni di Libanio e Giovanni Crisostomo sono stati il nucleo della comunicazione di Valerio Neri (*Roma e i Romani da una prospettiva antiochena pagana e cristiana: Libanio e Giovanni Crisostomo*). In particolare, ad essere stato evidenziato è il dato che, pur non essendosi i due intellettuali mai recati a Roma, entrambi nutrano un profondo rispetto per l'Urbe; tuttavia, se in Crisostomo Roma è la "città regina" e le sue leggi appaiono affini all'etica cristiana, Libanio sembra assumere un atteggiamento paludato, talvolta esageratamente enfatico nel sottolineare la bellezza della città. Fabrizio Oppedisano (*Il senato tardoantico fra Oriente e Occidente*) ha esaminato, attraverso un approccio comparativo, i senati di Roma e Costantinopoli: superata l'opinione mommseniana, secondo cui con Costantino sarebbe venuto meno il ruolo centrale del senato, sono state messe in luce, soprattutto, le diverse fisionomie delle due assemblee, prendendo le mosse dall'esame di alcuni casi di *adlectiones* che hanno evidenziato come il *meritum* e il *genus* rappresentassero i due propulsori della carriera senatoria tardoantica. Sempre in tema di senato, Umberto Roberto (*La "crisi" del senato di Roma in età giustiniana e le conseguenze sulla riflessione politica a Costantinopoli*), assente ma il cui intervento è stato letto da Ariel Lewin, ha posto l'attenzione sulla connessione tra le scelte militari di Giustiniano, la campagna per la riconquista di Africa e Italia, e la progressiva perdita di influenza del senato romano attraverso, soprattutto, l'esame delle opere di Giovanni Lido e Pietro Patrizio. La disamina è stata confrontata con il

periodo precedente quando, all'indomani dell'insediamento di Odoacre, l'assemblea romana godeva ancora di prestigio e autorevolezza agli occhi della *pars Orientis*. Rita Lizzi Testa (*Dalla divisione all'unità: un papa, un generale, una principessa in dialogo*) ha affrontato la lettura di alcuni documenti conservati nella *Collectio Avellana* che offrono preziosi riferimenti alla relazione tra Oriente e Occidente; in particolare, attraverso i carteggi tra Anastasio, papa Ormisda e il senato, sono stati messi in luce l'atteggiamento del senato romano e le difficoltà di Anastasio nel mantenere il controllo sui Balcani e sulla Tracia, in quanto filo-calcedoniani. Infine, la corrispondenza tra Anicia Giuliana e il papa mostra come l'ultima teodoside a Costantinopoli abbia avuto un ruolo non irrilevante nella riappacificazione tra le due *partes imperii*. La seduta si è chiusa con la comunicazione di Paola Biavaschi (*Autori gromatici tardoantichi ed elementi di geometria greca*) che ha preso in considerazione le molteplici competenze che i gromatici dovevano possedere per svolgere le loro mansioni. Attraverso la lettura di alcuni passi del *corpus gromaticum* è emersa la forte interdisciplinarietà della loro professione: alle necessarie competenze giuridiche si affiancavano, infatti, nozioni di matematica e geometria greca; ciò ha reso possibile la trasmissione alle epoche successive di numerosi concetti di geometria euclidea.

La prima sessione pomeridiana, moderata da Boudewijn Sirks, si è aperta con una relazione di Salvatore Puliatti (*In coniunctissimi parte alia valebit imperii. Circolazione e conoscenza del diritto nel tardo impero*) il quale ha illustrato le problematiche sottese all'applicazione delle norme imperiali nelle *partes imperii*. In particolare, sono stati proposti alcuni casi emblematici di costituzioni che contengono riferimenti a luoghi o gruppi sociali cui la norma sarebbe stata diretta. Infine, sono state lette alcune testimonianze letterarie (come Giovanni Crisostomo e Giovanni Lido) che offrono suggestioni sulla effettiva conoscenza delle disposizioni legislative in età tardoantica. *La circolazione dei testi normativi tra Oriente e Occidente nel IV sec. d.C.: disposizioni costantiniane nei Vaticana Fragmenta* è stata la comunicazione proposta da Marco Urbano Sperandio. Dopo essere stati chiariti i profili palinogeneticamente più problematici delle dieci costituzioni costantiniane trasmesse dai *VF*, in particolare, eventuali tracce della legislazione di Licinio sopravvissute alla sua *rescissio actorum* (C.Th. 15.14.1), Sperandio ha, quindi, avanzato l'ipotesi che l'opera sarebbe stata composta tra il 318 e il 320 per attutire le difficoltà sorte con la disposizione costantiniana che toglieva valore ai rescritti *contra ius* (C.Th. 1.2.2 del 315). Le consonanze e le divergenze della disciplina del ripudio in prospettiva diacronica tra le due parti dell'impero hanno costituito l'oggetto del contributo di Ulrico Agnati (*Il dialogo normativo e le sue frontiere tra Oriente e Occidente. Considerazioni intorno al caso del ripudio*). Nello specifi-

co, dopo il primo provvedimento costantiniano sull'istituto, C.Th. 3.16.1, le cancellerie imperiali sembrano avere assunto posizioni in parte divergenti, anche sotto l'influsso della diversa concezione del matrimonio e del suo scioglimento nelle comunità ecclesiali occidentali e orientali. Iole Fagnoli (*La fine dei giochi gladiatori tra Oriente e Occidente*), coniugando l'esegesi di fonti legislative, il titolo C.Th. 15.12 *De gladiatoribus* e i suoi snodi palinogenetici, con testimonianze letterarie – Teodoro di Cirro e Massimo di Torino – ha indagato sui provvedimenti, a noi direttamente o indirettamente noti, che avrebbero, anche in conformità all'etica di matrice cristiana, imposto la cessazione degli spettacoli gladiatori. In conclusione, la comunicazione di Malina Novkiri-sha-Stoyanova *Enfiteusi romana tra Oriente e Occidente* è stata rivolta all'esame di alcuni aspetti dell'istituto dell'enfiteusi a partire dalla sua origine greca. Ad essere state analizzate sono state poi la sua sistemazione nella codificazione giustiniana e la persistenza delle regole romanistiche nelle varie esperienze codicistiche moderne.

La seconda sessione pomeridiana, si è svolta in sessioni parallele presiedute da Rita Lizzi Testa e da Fabrizio Oppedisano, durante le quali si sono succedute diverse comunicazioni. Orazio Licandro (*L'Occidente conteso. Vandali, Ostrogoti e Giustiniano: una storia tra unità e frammentazione*) si è occupato della tormentata situazione della Sicilia in età tardoantica e giustiniana. Tra l'occupazione vandala e l'interesse di Teodorico per l'isola, la Sicilia ha oscillato tra Oriente e Occidente, stagliandosi come *exemplum* per lo studio dei rapporti tra impero e domini barbarici. Esteban Moreno Resano (*Archivos y administración imperial en el Codex Theodosianus*), partendo da alcuni provvedimenti di Costantino che ne attestano la volontà di istituire archivi a carico dei governatori provinciali, dei prefetti del pretorio e degli *scrinari*, ha messo in luce le finalità di custodia, conservazione e trasmissione dei testi legislativi nella loro forma ufficiale. Riflessioni di carattere storico-linguistico sono state svolte da Alexandra Pierré-Caps (*Le comitatus dans le Code Théodosien. Designer la structure aulique dans la législation impériale [IVe-Ve s.]*); in particolare, è stato proposto un percorso tra le costituzioni tardoantiche in cui, a partire da Costantino, sembra disporsi una istituzionalizzazione del *comitatus*, che, a partire da Valentiniano II, viene indicato come '*comitatus sacer*' e '*sanctissimus*'. La comunicazione *La riunificazione costantiniana delle strutture giurisdizionali dell'impero: il laboratorio della penisola italica* di Filippo Bonin ha lumeggiato il funzionamento dell'ordinamento giudiziario in età costantiniana. Stante la mancanza di un quadro normativo omogeneo atto a disciplinare le strutture giurisdizionali dell'impero, dagli interventi che Costantino destina alla penisola italica è possibile vedere questa come un modello da estendere alle aree orientali, dopo l'unificazione del 324. Michele Pedone (*Le origini della ma-*

*numissio in ecclesia tra Oriente e Occidente*) ha proposto un significativo case-study relativo alla nascita della *manumissio in ecclesia*. L'avvio dell'indagine coincide con un passo di Sozomeno che menziona "tre leggi" che avrebbero fissato la disciplina dell'istituto; dopo aver identificato due delle tre disposizioni con C.I. 1.13.1 e C.Th. 4.7.1, Pedone ha proposto alcune considerazioni in termini di attribuzione dei provvedimenti a Costantino o Licinio e l'individuazione della terza norma. Emilio Caroli (*I progetti codificatori di Teodosio II tra Oriente e Occidente*) ha suggerito una ricostruzione storico-giuridica del progetto di codificazione del Codice Teodosiano alla luce delle due celebri costituzioni programmatiche C.Th. 1.1.5 e C.Th. 1.1.6; inoltre, è stata verificata la tenuta dell'idea secondo cui dovessero essere raccolte solamente *leges generales* con l'inevitabile *partage législatif* che in molte costituzioni si rinviene. Francesco Bono (*Filio Iustiniano Iohannes episcopus urbis Romae. A proposito di C. 1.1.8*) ha riletto una missiva del 534 di papa Giovanni II a Giustiniano, che rappresenta un *unicum* nella compilazione giustiniana, trattandosi della sola *epistula* di un papa ivi inserita. Il testo, accolto anche nella *Collectio Avellana*, contribuisce a stabilire i ruoli che Oriente e Occidente assunsero in età giustiniana: mentre il primo emergeva come continuatore dell'impero romano, il secondo diveniva luogo dell'affermazione del papa. Elena Pezzato (*La destinazione dei lucri nuziali mortis causa secondo Nov. Val. 35. 8-9 e il Libro di diritto siroromano: un dialogo tra Occidente e Oriente?*), attraverso un confronto tra la legislazione di Valentiniano III (Nov. Val. 35. 8-9 del 452) e le costituzioni tramandate dal Libro di diritto siroromano, tra cui una costituzione di Leone, ha posto l'attenzione sull'influenza che le disposizioni siriane potrebbero aver avuto nella costituzione occidentale.

Nella mattinata di sabato, i lavori del Convegno, diretti da Marialuisa Navarra, sono stati ripresi con la relazione di Noel Lenski (*The juridical Implications of Human Migration in East and West in Late Antiquity*). Lo studioso ha posto l'accento sul dibattito storiografico in tema di interazioni tra i romani e gli immigrati. Ciò è avvenuto attraverso la presentazione di due case-studies, l'insediamento dei Visigoti in Aquitania nel 418 in Occidente e le limitazioni alla mobilità dei siriani a Costantinopoli in Oriente, per concludere sostenendo la *varietas* di soluzioni adottate dal legislatore in base alle circostanze, al luogo e al periodo storico. Francesco Fasolino (*Forme e strumenti di controllo dell'immigrazione dopo l'emanazione della Constitutio antoniana*) ha riflettuto su alcuni provvedimenti imperiali attuati all'indomani della *Constitutio antoniniana* atti a regolamentare gli spostamenti di migranti all'interno dell'impero: tra questi, il provvedimento del 384 d.C. con cui fu allontanato dall'Urbe chiunque non vi avesse regolare domicilio. *La mobilità studentesca in CTh. 14.9.1* di Giovanbattista Greco ha posto l'attenzione sulla circolazione di

un gruppo sociale circoscritto, le comunità di studenti, la cui disciplina è dettata da C.Th. 14.9.1 del 370. Il provvedimento disciplina minuziosamente molteplici aspetti legati alla vita degli studenti "fuorisede" quali la durata della permanenza a Roma, le regole di disciplina, il reperimento di alloggi, con l'obiettivo di contemperare la gestione dell'ordine pubblico e un accesso meritocratico all'istruzione. Andrea Pellizzari (*Tra Antiochia e l'Italia: le relazioni di Libanio con Roma e Milano attraverso alcune lettere degli anni di Costanzo II*) ha illustrato la fitta rete di relazioni che Libanio intratteneva con l'Occidente, in particolare con destinatari residenti a Milano e Roma, durante il regno di Costanzo II. A venire in considerazione sono stati due dossier, quello relativo a Eliodoro, un antiocheno in viaggio per Milano per ottenere, forse, una posizione di rilievo o qualche vantaggio; il secondo afferente a Severo, un antiocheno che aveva avuto incarichi a corte. Un esame puntuale di C.Th. 7.16.2 è stato scelto da Silvia Schiavo (*CTh. 7.16.2: comunicazione e mobilità di persone tra Occidente e Oriente*). Il testo della costituzione di Teodosio II, che riguarda la difesa delle coste orientali, restituisce preziosi riferimenti a una collaborazione tra Onorio e Teodosio II per quanto riguarda gli accessi via mare, che potevano essere autorizzati previa presentazione di *sacri apices* scritti da Onorio e indirizzati a Teodosio II. La norma, di carattere emergenziale in quanto legata alla preoccupazione per l'allargamento ad Oriente dell'usurpazione di Attalo, testimonia una comunanza di intenti fra le *partes imperii* in tema di mobilità di persone. In *Orientali in Italia e a Roma. Il contributo della documentazione epigrafica* Davide Redaelli ha offerto una campionatura di epigrafi in cui sono attestate vestigia di mobilità di orientali in Italia. A essere maggiormente rappresentati sono chiaramente i soldati. Documenti preziosi sono i *laterculi praetorianorum*, in cui i soldati indicavano le loro *origines*, sottoposti da Redaelli a una rinnovata indagine, in particolare per quanto concerne l'incerta *origo* HER/HERACL. Marco Cristini (*La figura dell'ambasciatore nelle relazioni tra il regno ostrogoto e l'impero d'Oriente*) ha indagato i profili biografici di alcuni ambasciatori attivi durante la dominazione ostrogota in Italia. Ciò che emerge è che a essere selezionati come ambasciatori furono, soprattutto, esponenti dell'aristocrazia senatoria e del clero. La forte valenza ideologica sottesa a tale scelta risiede nel tentativo da parte di Teodorico di essere riconosciuto in Oriente come un interlocutore legittimo. Infine, Santo Toscano (*La via dell'Oriente nel primo cristianesimo: Girolamo da Roma e Betlemme*) ha osservato il punto di vista di Girolamo che, dopo aver peregrinato in alcune città orientali, si stabilì a Betlemme. Da qui, egli non rinunciò a mantenere contatti con l'Occidente, anche nei suoi momenti più difficili, quali il sacco di Roma del 410 d.C.

Le parole di Marialuisa Navarra, a conclusione di questi tre giorni conve-



gnistici, non hanno potuto che esprimere soddisfazione: il XXVI Convegno Internazionale dell'Accademia Romanistica Costantiniana ha, come di consueto, offerto ricchezza di contenuti e occasioni di alto confronto scientifico. Il modo migliore per festeggiare il primo mezzo secolo di vita della "Costantiniana".